

LA CATECHESI

Rappresentare e contemplare la Natività del Signore è scuola di sobrietà e gioia. Oggi come 800 anni fa a Greccio con san Francesco. Lo ha detto ieri il Pontefice nella meditazione offerta in Aula Paolo VI

Il Papa: « Il presepe, Vangelo domestico ci ricorda ciò che conta: le persone »



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! 800 anni fa, nel Natale 1223, San Francesco realizzò a Greccio il presepe vivente. Mentre nelle case e in tanti altri luoghi si sta preparando o ultimando il presepe, ci fa bene riscoprirne le origini.

Come è nato il presepe? Qual è stata l'intenzione di San Francesco? Diceva così: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (Tommaso da Celano, *Vita prima*, XXX, 84: FF 468). Francesco non vuole realizzare una bella opera d'arte, ma suscitare, attraverso il presepe, lo stupore per l'estrema umiltà del Signore, per i disagi che ha patito, per amore nostro, nella povera grotta di Betlemme. Infatti il biografo del Santo di Assisi annota: «In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme» (ivi, 85: FF 469). Io ho sottolineato una parola: lo stupore. E questo è importante. Se



All'udienza generale un gruppo di ragazzi di Haiti ha donato al Papa una croce in legno realizzata da uno di loro / Vatican Media

che trabocca dal cuore quando si tocca con mano la vicinanza di Gesù, la tenerezza di Dio, che non lascia soli, ma consola. Vicinanza, tenerezza e compassione, così sono i tre atteggiamenti di Dio. E guardando il presepe, pregando davanti al presepe, noi potremo sentire queste cose del Signore che ci aiutano nella vita di ogni giorno.

Cari fratelli e sorelle, il presepe è come un piccolo pozzo dal quale attingere la vicinanza di Dio, sorgente della speranza e della gioia. Il presepe è come un Vangelo vivo, un Vangelo domestico. E come il pozzo nella Bibbia, è il luogo dell'incontro, dove portare a Gesù, come hanno fatto i pastori di Betlemme e la gente di Greccio, le attese e le preoccupazioni della vita. Portare a Gesù le attese e le preoccupazioni della vita. Se davanti al presepe affidiamo a Gesù quanto abbiamo a cuore, proveremo anche noi «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una gioia che viene proprio dalla contemplazione, dallo spirito di stupore con il quale io vado a contemplare questi misteri. Andiamo davanti al presepe. Ognuno guardi e lasci che il cuore senta qualcosa.

Mario Draghi ricevuto in udienza da Francesco

Papa Francesco ha ricevuto ieri mattina in udienza in Vaticano l'ex presidente del Consiglio ed ex presidente della Banca Centrale Europea (Bce) Mario Draghi. Lo riferisce il Bollettino della Sala stampa della Santa Sede, senza aggiungere altri particolari. Il colloquio tra il Pontefice e Draghi è avvenuto in una saletta adiacente all'aula "Paolo VI", poco prima dell'udienza generale del mercoledì. Nel 2020 Francesco lo nominò membro della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. Draghi, inoltre, in gioventù ha frequentato il Liceo Massimo a Roma, gestito dai gesuiti.

Concordia Pordenone: al via pastorale universitaria

«Come Chiesa dobbiamo essere là dove la gente vive, lavora, studia». E «celebrare la Messa in una sede universitaria ci mette in relazione con la vita della città e del mondo». Lo ha detto il vescovo di Concordia-Pordenone, Giuseppe Pellegrini, presiedendo la celebrazione eucaristica nell'aula magna della sede del Consorzio Universitario di Pordenone. Un gesto che accompagna l'istituzione della Pastorale universitaria diocesana, ambito del quale è stato nominato responsabile don Riccardo Moro, diacono prossimo al sacerdozio. Con la neonata Pastorale universitaria la diocesi si rivolge non solo agli studenti cattolici, ma anche ai non credenti e a quanti sono alla ricerca del senso e del significato della vita. Ben 1.600 gli studenti nella città friulana, ottocento dei quali vengono da fuori regione. E per molti, problema grave è trovare casa.

noi cristiani guardiamo il presepe come una cosa bella, come una cosa storica, anche religiosa, e preghiamo, questo non è sufficiente. Davanti al mistero dell'incarnazione del Verbo, davanti alla nascita di

«Se davanti al mistero della Incarnazione del Verbo non arrivo allo stupore, la mia fede è superficiale»

Gesù, ci vuole questo atteggiamento religioso dello stupore. Se io davanti ai misteri non arrivo a questo stupore, la mia fede è semplicemente superficiale; una fede "da informatica". Non dimenticate questo.

E una caratteristica del presepe, è che nasce come scuola di sobrietà. E questo ha molto da dire a noi. Oggi, infatti, il rischio di smarrire ciò che conta

nella vita è grande e paradossalmente aumenta proprio sotto Natale - si cambia la mentalità di Natale -: immersi in un consumismo che ne corrompe il significato. Il consumismo del Natale. È vero, che si vuole fare dei regali, questo va bene, è un modo, ma quella frenesia di andare a fare le spese, questo attira l'attenzione da un'altra parte e non c'è quella sobrietà del Natale. Guardiamo il presepe: quello stupore davanti al presepe. A volte non c'è spazio interiore per lo stupore, ma soltanto per organizzare le feste, per fare le feste.

E il presepe nasce per riportarci a ciò che conta: a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Per questo è importante guardare il presepe, perché ci

aiuta a capire quello che conta e anche le relazioni sociali di Gesù in quel momento, la famiglia Giuseppe e Maria, e le persone care, i pastori. Le persone prima delle cose. E tante volte noi mettiamo le cose prima delle persone. Questo non funziona. Ma il presepe di Greccio, oltre che quella sobrietà che fa vedere, parla anche di gioia, perché la gioia è una cosa differente dal divertimento. Ma divertirsi non è una cosa cattiva se si fa sulle strade buone; non è una cosa cattiva, è una cosa umana. Ma la gioia è più profonda ancora, più umana. E alle volte c'è la tentazione di divertirsi senza gioia; divertirsi facendo rumore, ma la gioia non c'è. È un po' la figura del pagliaccio, che ride, ride, fa ridere, ma il cuore

è triste. La gioia è la radice di un buon divertimento per Natale. E sulla gioia, dice la cronaca di allora: «E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! [...] Francesco [...] è raggiante [...]». La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima [...]. Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia» (*Vita prima*, XXX, 85-86: FF 469-470). La sobrietà, lo stupore, ti porta alla gioia, la vera gioia, non quella artificiale.

Ma da cosa derivava questa gioia natalizia? Non certo dall'aver portato a casa dei regali o dall'aver vissuto celebrazioni fastose. No, era la gioia

«La gioia natalizia non nasce dai regali ma dal toccare con mano la vicinanza di Gesù e la tenerezza di Dio»

LA MISSIONE E LO STILE: «LE PERSONE PRIMA DI TUTTO, A PARTIRE DAI SENZA VOCE»

«Fisc, testimoni di speranza»

Mauro Ungaro rieletto presidente della Federazione dei settimanali cattolici

DANIELA POZZOLI

«L'obiettivo dei settimanali diocesani non è inseguire like o scoop perché dietro ogni notizia ci sono storie, volti, persone. Sappiamo bene che quello che scriviamo può avere un forte impatto sui protagonisti dei fatti di cronaca. Questo è anche il mandato che ci ha affidato papa Francesco nell'incontro che ci ha concesso a dicembre: un'attenzione alle persone prima di tutto». È in questa sintesi il modello di giornalismo che sta a cuore a Mauro Ungaro e ai settimanali diocesani della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc) di cui, nei giorni scorsi, è stato rieletto per la seconda volta presidente. Ungaro, che è direttore del settimanale diocesano Vo-

ce *Isontina*, sa bene di avere davanti molte e complesse sfide nei prossimi quattro anni di mandato, che vanno dalla transizione digitale, alla testimonianza dei valori cristiani in territori sempre più disinteressati alla religione. Ma sa anche che ai 200 settimanali diocesani il Papa ha affidato poche e precise "istruzioni" per fare buona informazione e che sono riassumibili in tre parole: formazione, tutela, testimonianza. Com'è radurete il "mandato" del Papa? Da 57 anni - spiega Ungaro - le nostre testate sono impegnate a formare giornalisti che sappiano guardare ai fatti con gli occhi della verità e ciò comporta oggi anche una presenza sul digitale che non sia la caccia ai like o alle notizie da consumare velocemente, ma approfondimento dei fatti e rilettura anche dei fatti più

complessi alla luce della Parola. Senza paura di andare controcorrente. Cosa si intende per "tutela"? Su questo aspetto il Papa ci ha chiesto di avere una particolare attenzione verso coloro che non hanno voce, senza dividerli in categorie predefinite: immigrati, carcerati, disoccupati... Occorre che attraverso il racconto delle storie di queste persone aiutiamo i lettori a cambiare sguardo. Raccontiamole dunque come un "narratore che guarda al di là delle apparenze". Una responsabilità che la Fisc, nata nel 1966, ha fatto propria avendo come modello il documento conciliare *Inter mirifica* (del 1963). Il testo ha infatti segnato un passaggio fondamentale per i mezzi di comunicazione, divenuti non più semplici strumenti ma "luoghi da abitare". È una realtà che sentia-



Il Consiglio nazionale della Fisc che ha rieletto Mauro Ungaro alla presidenza

mo profondamente nostra: probabilmente la Federazione senza questo formidabile testo non ci sarebbe stata. Parlare di testimonianza infine significa essere testimoni della speranza nel lavoro di tutti i giorni. E questo posso dire che sta a cuore a tutti i media d'ispirazione cattolica, puntando sulla valorizzazione delle sinergie e del rapporto con gli altri media: Avvenire, Tv2000, Sir, Corallo ma anche le realtà ecclesiali del Copercom. Il Cammino sinodale come influisce nel lavoro quotidiano delle redazioni? Le nostre testate sono in ascolto dei territori, intesi non soltanto come luoghi

fisici, ma come luoghi teologici. C'è grande attenzione al Cammino sinodale, poiché tanti direttori dei giornali si trovano nelle commissioni sinodali diocesane o sono referenti. Inoltre, il Cammino sinodale ha portato una rinnovata attenzione dei vescovi al tema della comunicazione sociale e, con essa, ai settimanali diocesani, anche promuovendo la nascita di testate online. Come ha detto il presidente della Repubblica, Mattarella, i nostri settimanali sono una risorsa per il Paese, non solo per la Chiesa cattolica.

La Vergine e l'amore di Dio che ci precede

ERMES RONCHI

IV Domenica di Avvento Anno B

«In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". [...]»

L'angelo Gabriele vola via dal tempio, dall'anziano sacerdote senza parola, verso una giovane laica, dalla Città Santa a un villaggio senza storia, da un maschio a una donna, dall'unico tempio a una casa come tante, dove «arde in appartata fiamma la vita» (L. Borges) che diventa finestra di cielo. Così inizia il Vangelo: Dio esce dai recinti del sacro e si immerge nella normalità della vita; non fra incensi e candelabri, ma pentole e telai. L'angelo migratore parla in modo chiaro e nuovo. Gioia è la prima parola, *Xaire*, rallegrati, gioisci, sii felice Maria, apriti alla gioia come una porta al sole. Non le ordina: inginocchiati, obbedisci, prega, vai al

Il vangelo



L'Annunciazione, opera del beato Angelico (XV secolo)

tempio. Gabriele brucia le distanze tra Dio e l'umano: tra i due poli scocca la prima scintilla, quella di ogni "in principio", quella della felicità. Che sarà anche il primo tema del Maestro nella sua prima lezione sul monte (Mt 5). Dio è legittimato a proporsi all'uomo perché sa parlare, il perché della gioia: *sei piena di grazia*, riempita, intrisa di Dio. La grazia di Dio è la vita stessa di Dio, il suo amore. Dio è innamorato di te, Maria, il tuo nome è "amata per sempre", senza rimpianti, teneramente amata. Dio ha detto sì a Maria prima ancora che Maria dicesse sì a Dio, prima di ogni sua risposta. E questo è anche il nostro nome: come lei, tutti amati per sempre, di amore asimmetrico, unilaterale, incondizionato. Per come siamo, per quello che siamo. *Il Signore è con te*. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno "Io sono con te" gli sta offrendo un futuro bello e arduo (R. Virgili), un compito alto e difficile: tuo figlio sarà figlio di Dio. Maria è sbalordita: come è possibile? Questo angelo dice eresia. Dio è uno, non ha figli. Ma nel Vangelo gli angeli vengono proprio per dire questo: che l'impossibile è diventato possibile. *Non aver paura Maria*, se l'infinito si nasconde in un pugno di

carne, in una perla di sangue nel tuo grembo. Non aver paura delle nuove, sconosciute vie di Dio che diventa bambino, vagito, fame di latte, occhi spalancati, mano piccola che si protende. Non temere questo Dio bambino, che vivrà perché tu lo amerai. Lo nutrirai di latte, di carezze, di sogni. E lo farai felice. Ragazza pratica, concreta, Maria vuole sapere: *come è possibile, non conosco uomo?* Sarai umile tonda mossa solo dal vento dello Spirito. E Maria con gioia, con slancio, si butta sulle vie di Dio: eccomi, io ci sono, ci metto la mia fede, il mio corpo, il mio futuro, la mia femminilità, tutto. Oggi quell'annunciazione continua: anche intorno alla tua casa volteggiano angeli, e un Dio sempre in cerca di madri. (Lectture: 2 Samuele 7,1-5.8-12.14.16; Salmo 88; Romani 16,25-27; Luca 1,26-38)